

www.UmbriaLeft.it

Con emozione, con emozione altissima

tutti i giorni quotidiano online aggiornato 24 ore su 24

LE MANI SULLA CITTÀ

Il clan dei "Casalesi" preso con le mani nel sacco: riciclaggio di denari sporchi della camorra

Approfittando della crisi, la criminalità organizzata acquista appartamenti, svuota aziende e mette radici nell'edilizia e nello smaltimento dei rifiuti

pag. 6-7



SPECIALE CASA / Come e chi può accedere al prestito per la prima casa (pag. 8-9)

Vip Gioielli

Banco Metalli Preziosi

**COMPRO
ORO
E ARGENTO**

INDICA IL NOSTRO NEGOZIO
PIÙ VICINO A TE:

P.le S. Giovanni - V. Adriatica, 100
Tel. 075.599002

P.le S. Giovanni - V. Manzoni, 47
Tel. 075.599005

P.le S. Giovanni - V. Manzoni, 214
Tel. 075.5991044

P.le S. Giovanni - V. Manzoni, 47
Tel. 045.445403

Zona Irsi Archi - V. Manzoni, 12
Tel. 033.450000

Ferro di Cavallo - V. Firenze, 123
Tel. 045.463721

S. Sisto - V. San Sisto, 224
Tel. 032.7533663

Marasciano - V. del Mille, 5
Tel. 045.4457971

Foligno - V. Meneghini, 6
Tel. 0742.355005

**GIOIELLERIA
MANZONI 214**

**COMPRA e VENDE
ROLEX USATI**

**OROLOGI
GRANDI
MARCHE**

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO

GIOIELLERIA
MANZONI 214

IN
PERMUTA
VALUTIAMO
IL TUO
ORO USATO
18 Kt
€ 20 al gr

concessionario

BUCCELLATI

Salvini

LONGINES

DAMIANI

Miliani

Karolo

SAINT-LOUIS

**GIOIELLERIA
MANZONI 214**

www.gioielleriamanzoni214.com

Ponte S. Giovanni - PERUGIA

Via Manzoni 214 - Tel. 075.5991044

L'Arredamento per la tua casa

MANDARINI

spazidavivere

www.mandarini.com

Lorenzi comunicazione e pubblicità

Arredamenti MANDARINI _via Ferriera 52/54 Torgiano (PG) _ tel.075 5990662

Le pagelle di Ciuenlai

Per non sbagliare cavallo... ecco la corsa dei “ciuchi”

Katiuscia Marini – Vince le resistenze e sposta “di peso” la Rosignoli da Foligno (pare anche col consenso “ab collo torto” della Zarina), ri-compatta la maggioranza Consiliare e del Pd, insiste su riforme “senza veli”. Al tempo delle banche merita un’apertura di credito. 7 più, ma non ci deluda facendoci scoprire l’ennesima “bolla istituzionale”.

Gianluca Rossi – Fa subito il contraltare della Marini . Azienda unica ospedaliera? Non se ne parla. Via i Consorzi? Mica tutti. Via gli Ati? Si ma se si associano i comuni. Cerca 100 milioni per sanare il bilancio. Se fa così, dove li trova sotto il materasso? Presidente lo metta in riga. 4 meno, meno

Renato Locchi – Ci ha pensato un po’ e poi è sbottato : “Sanitopoli ha danneggiato il Pd”. Ma va? Intuitivo 7 meno. Non mi guardate meravigliati. Si 7, perché, a parte le battute, è l’unico a preoccuparsi del partito

Fiammetta Modena – In una intervista dice “In Umbria debbono tornare a girare i soldi”. E già perché adesso, visti i provvedimenti del Governo, girano altre cose. 5

Gianfranco Chiacchieroni – chiede una modifica della legge elettorale regionale che elimini il listino e diminuisca i consiglieri. Il gruppo del Pd avrebbe deciso di aprire “da subito” una discussione e avrebbe preparato un invito con due soli punti all’O.d.g. : punto numero uno “tagli ai costi della politica , cominciando da Chiacchieroni”; punto numero due “varie ed eventuali dimissioni.. di chi è d’accordo con Chiacchieroni”. 7 abbondante

Lorena Pesaresi – Presenta un documento sullo sviluppo compatibile della città. Perché in giro c’è solo quello “incompatibile” : “Qualità dell’aria in picchiata a Perugia”, “Parco del Tevere nel dimenticatoio”, “Impianto fotovoltaico sul Tezio, una ferita al paesaggio”, “Fumata nera sulla distilleria”, “San Martino non vuole la maxistalla” e, dulcis in fundo, cemento fin sopra gli orecchi (vedi prossima pagella). Che ambiente, anzi che ambientino!. Il voto? lasciamo perdere!

Valeria Cardinali – A proposito di sviluppo compatibile. Notizie dall’assessorato all’Urbanistica del capoluogo : Demolizione completata a Monteluce, riavviata quella del tabacchificio di Pontevaleceppi, messe in cantiere quelle di diverse aree dismesse (mercato coperto, carcere di Piazza Partigiani, ex fiat della Pallotta, area delle fornaci Briziarelli di Piscille , altri tabacchifici ecc.). La chiamano l’Attila del comune; dove delibera lei non cresce più l’erba. Demolition Woman 4, anzi 4 e mezzo perché verrà male in politica, ma viene bene in fotografia.

Daniele Benedetti – Il sindaco di Spoleto si mette ai fornelli per spiegare, con una panzanel-la, l’utilità della raccolta differenziata dei rifiuti. Adesso, per un atto di coerenza, stanno aspettando che si improvvisi “scopino” per illustrare il menu delle mense comunali. 3 al cuoco perché la panzanela non mi piace e mi astengo sul sindaco

Politica equestre – Asini che passione! Dopo Fratticiola, anche Castiglion della Valle fa la corsa dei ciuchi. Non è che qualcuno, per non sbagliare cavallo, ripiega sui somari.

Le due città

Chi ha letto il romanzo di Charles Dickens , sa che le due città in questione sono Londra e Parigi, l’epoca è quella della Rivoluzione, che vede Francia e Inghilterra contrapposte, in mezzo c’è una storia d’amore dal sapore tragico, ma intorno alla vicenda storica e letteraria presente nel romanzo c’è anche la volontà dell’autore di esprimersi in merito allo scontro di valori in campo: innovatori, anche se non privi di contraddizioni e crudeltà quelli francesi, assolutamente conservatori quelli inglesi. Dickens, inglese puro sangue, difende ovviamente i valori britannici ,ma lo fa quasi contro voglia perché anche lui in fondo crede in un nuovo equilibrio in Europa. La storia ci dice poi come andarono le cose, con la sconfitta della Francia napoleonica che aveva portato la rivoluzione in Europa, anche se sulla punta delle baionette, e il ripristino del vecchio ordine con tutti i suoi squilibri. Abbiamo chiesto la collaborazione della letteratura (in questo caso Dickens e il suo romanzo) per affrontare un discorso che pure vede il confronto fra due città, in questo caso Perugia e Terni che pur insistendo sulla stessa regione si presentano come due casi da mettere a confronto. Chi fra le due sia la conservazione e chi sia il nuovo non è che sia molto chiaro, ma una cosa è certa, fra le due città esiste una differenza di valori che alimentano un confronto che rischia di diventare sempre meno campanilistico e sempre più strutturale. Ciò come per le due città dello scrittore inglese in riferimento all’Europa, probabilmente non c’è posto in Umbria per una delle due, perdurando gli squilibri attuali,congettura confortata anche dalle già citate difficoltà economiche che la situazione nazionale riversa sui territori e le loro strutture amministrative, produttive, culturali. In nome di queste difficoltà, far sparire un comune o una provincia non è certo senza conseguenze,

- Gian Filippo Della Croce -

L’insostenibile leggerezza della manovra estiva

1 MILIARDO IN MENO PER IL SOCIALE, ALTRETTANTO PER PER IL TERRITORIO E L’AMBIENTE E PER L’AMMINISTRAZIONE CORRENTE, 634 MILIONI PER I TRASPORTI, MEZZO MILIARDO PER LA SCUOLA E 178 MILIONI PER LA CULTURA.

Con la manovra di ferragosto, approvata dal Parlamento lo scorso mercoledì 14 settembre con il ricorso all’ennesimo (ormai si è perso il conto) voto di fiducia, si continua a colpire la finanza locale, chiamando Regioni ed Enti Locali a concorrere alle manovre di rientro in maniera significativa e sicuramente non proporzionale al loro peso sul totale della spesa pubblica, basti pensare che di 15 miliardi di riduzione della spesa pubblica, previsti con l’ultimo decreto, oltre il 60% è costituito da tagli ai trasferimenti erariali di Regioni, Province e Comuni. Tra inasprimenti progressivi dei vincoli del patto di Stabilità interno, ovvero quell’insieme di norme che pongono dei tetti alla crescita della spesa anno su anno, e tagli ai trasferimenti, le manovre di aggiustamento dei conti pubblici sino ad oggi realizzate dal governo di centro destra hanno prodotto per il comparto degli Enti Locali una riduzione di 4 miliardi per l’anno in corso, mentre per i prossimi anni le riduzioni saranno di 6,7 miliardi nel 2012 e di 7 miliardi a regime partire dal 2013. Questi 7 miliardi di euro a regime significano 2,3 miliardi in meno per gli investimenti, 1 miliardo in meno per il sociale, altrettanto per per il territorio e l’ambiente e per l’amministrazione corrente, 634 milioni per i trasporti, mezzo miliardo per la scuola

e 178 milioni per la cultura. Per l’Umbria tutto ciò si traduce in un taglio, a partire dal 2012, di circa 72 milioni di euro, pari ad un valore pro capite di 94 euro l’anno e ad un taglio implicito della spesa dell’ordine del 7%. Per un comune come quello di Perugia questi tagli significano, a partire dal 2012, 9 milioni e 350.000 euro l’anno di trasferimenti in meno ai quali, sempre a partire dal 2012, vanno aggiunti 6 milioni e 300.000 euro di inasprimento dei vincoli del Patto di Stabilità, senza considerare una riduzione, operativa già dell’anno in corso, di 1 milione di euro dovuta al federalismo fiscale. In queste condizioni amministrare una città, assicurare servizi decenti ai cittadini diventa un’impresa quasi impossibile. Anche perché gli strumenti in mano ai sindaci per far fronte a questi tagli sono veramente limitati. Il decreto di ferragosto autorizza i comuni ad aumentare l’addizionale Irpef fino all’0,8%. Una misura di questo genere nel caso di Perugia porterebbe nelle casse comunali appena 2 milioni di euro, consentendo di passare dagli attuali 13,5 milioni a 15, 5 milioni. Qualcosa in più si potrebbe incassare, con una misura certo che aggiunge iniquità ad iniquità, riducendo la soglia di esenzione dal tributo, una delle più alte d’Italia, che attualmente interessa circa 20.000 cittadini. Si può ricorrere a nuove im-

poste, come la tassa di soggiorno per i turisti che decidano di alloggiare a Perugia, che potrebbe dare un gettito di 2,5 milioni, da investire, così vuole la legge, in servizi turistici o interventi per i beni culturali. Si può continuare nell’opera di riduzione dei costi generali dell’amministrazione, a partire da quelli per il personale, che già in questi ha subito una bella sforbiciata scendendo da 48 a meno di 44 milioni, portandosi già nel 2010 al di sotto del 30% della spesa generale, ben al di sotto di quel 40% che i decreti governativi indicano come soglia di demarcazione tra comuni “virtuosi” e “non virtuosi”. Si può pensare a piani di dismissione patrimoniale, così come intensificare (con quali mezzi?) la lotta all’evasione fiscale, confidando nella promessa del governo che i proventi, che verranno quando verranno, vadano nelle casse comunali. Ma è del tutto evidente che a Perugia, come nel resto dei comuni umbri ed italiani, la situazione, dopo quattro manovre consecutive, guardando al medio periodo, è diventata insostenibile e forte è il rischio di dover ridurre i servizi, a partire da quelli sociali e a dirlo non è un sindaco qualunque, ma il sindaco di Roma Alemanno. Una prospettiva non certo consolante.

- Franco Calistri -

Artigianato ancora in crisi

Perugia - La crisi morde ancora. Non lasciano spazio a dubbi i risultati dell'indagine condotta dalla Cna su un campione rappresentativo di oltre 600 imprese della provincia di Perugia. Il tasso di sofferenza del settore è ancora molto forte: colpite soprattutto l'edilizia e l'impiantistica, ma anche il manifatturiero, mentre il problema dell'allungamento dei tempi di riscossione e del mancato supporto da parte delle banche riguarda tutti, a cominciare dalle imprese più piccole. In aumento, secondo la Cna, l'insofferenza verso imposte e tasse troppo elevate e nei confronti degli innumerevoli adempimenti burocratici.

E se i dati di Unioncamere fanno registrare nel primo trimestre di quest'anno una ripresa delle iscrizioni delle imprese artigiane e una tenuta sostanziale dei fatturati, sia pure già crollati nel biennio precedente, la crescita contestuale delle cessazioni stempera i segnali di cauto ottimismo che se ne potrebbero trarre. Anche perché - osserva Cna - l'altro segnale allarmante è rappresentato dalla destrutturazione delle aziende (crescono solo quelle individuali e non le società di capitali) e dalla scarsa fiducia nelle forme aggregative di impresa. Su tutto pesa il fortissimo calo della domanda interna determinato dalla perdita di potere d'acquisto delle famiglie e il crollo delle esportazioni, penalizzate dalla sopravvalutazione del dollaro e dai pesanti dazi imposti dai paesi emergenti sui nostri prodotti medio-alti. "Il livello di stagnazione dell'economia che emerge dai dati della ricerca è pesante - dice Luigi Quaglia, presidente regionale della Cna - soprattutto per alcuni settori produttivi. Sbloccare gli appalti pubblici per i piccoli lavori può contribuire a dare una piccola boccata d'ossigeno a imprese che, quando non chiudono, comunque arrancano".

- Armando Allegretti -

L'Umbria è prima nella classifica dell'aumento della spesa regionale Dalla Regione al Lander tedesco

La "manovra di Penelope", fatta e rifatta di giorno e disfatta di notte, è stata faticosamente approvata dal Parlamento. Nella versione finale si salvano formalmente i piccoli comuni ma con l'obbligo di accorpare tra loro le funzioni, il che vuol dire che le decisioni importanti saranno trasferite ad un nuovo ente sovra-comunale. Invece non si salvano nemmeno formalmente le province, anche se si spera nei tempi lunghi e nei possibili incami di una legge costituzionale, senza escludere la conclusione prematura della legislatura. Nulla è previsto per le regioni, ma si è facili profeti nel prevedere che se la crisi dovesse continuare - e ce ne sono, purtroppo, tutti i segnali - anche su queste si dovrà intervenire. Lo hanno già detto diversi esponenti politici. "Regioni più grandi, e più forti economicamente, con più poteri, attraverso l'accorpamento di alcune di esse, secondo un modello che ricalca il dibattito sui Lander in Germania", questo è quello che propone Formigoni. Le marco-regioni verso le quali si sta andando potrebbero essere otto, dodici o quindici. In ogni caso l'Umbria sembra destinata a scomparire. Secondo la nota ipotesi della Fondazione Agnelli, un pezzo dell'Umbria (Terni) potrebbe andare con il Lazio e l'altro (Perugia) con la Toscana, mentre le Marche si dovrebbero accorpare con Abruzzo e Molise. Se questo è lo scenario, nel perdurare della crisi non sarà sufficiente all'Umbria la cura dimagrante alla quale la Marini e la Giunta regionale vogliono sottoporla, perché non sembra possibile che l'Umbria riesca a riportare, nei tempi stretti che la crisi impone, il numero dei propri dipendenti nella media nazionale. Infatti se colpisce il fatto che, secondo uno studio della CGIA di Mestre, negli ultimi dieci anni la Regione Umbria risulta essere prima nella classifica dell'aumento della spesa regionale con un preoccupante +143,7%, la vera anomalia della nostra regione è quella del numero dei dipendenti regionali. Il doppio della media nazionale secondo il Bollettino della Banca d'Italia del giugno scorso che riporta come in Umbria ci siano 15 dipendenti regionali per ogni diecimila abitanti, mentre la media nazionale si attesta fra i 7,5 e 7,9.

Tra le due possibili spiegazioni di tale enorme divario, forse alla Regione Umbria converrebbe sposare quella meno encomiabile, cioè che è il risultato di decenni di gestione clientelare delle assunzioni. Perché se invece la spiegazione dovesse essere quella che l'elevato numero dei dipendenti regionali è dovuto alle necessità di gestire la macchina organizzativa e di far fronte ai compiti istituzionali, troverebbe clamorosa conferma per le piccole regioni

La proposta: "Regioni più grandi e più forti economicamente, con più poteri, secondo un modello che ricalca il dibattito sui Lander in Germania"



quanto è già dato per scontato per i comuni e le province, cioè che gli enti con un bacino ridotto di abitanti sono uno spreco di denaro pubblico e vanno quindi accorpati. Prima che siano gli altri ad imporlo, l'Umbria deve allora allargare i propri confini, il proprio bacino di utenza, e scegliere di diventare baricentro politico-culturale dell'Italia centrale dal Tirreno di Grosseto all'Adriatico delle Marche, con Perugia come capoluogo reticolare e con forti autonomie e partecipazione delle singole realtà

e diventare provincia di altre regioni. Se non si deciderà di avviare un percorso autonomo di macro-regione dell'Italia centrale con una fase costituente aperta alla società civile, risulterà evidente che si è già rassegnati all'annessione con regioni più forti e che la cura dimagrante serve solo per presentarsi meglio a quell'appuntamento.

- **Avv. Urbano Barelli** -
Presidente di Italia Nostra di Perugia

Quando le case popolari erano belle La cultura architettonica che rinuncia alla cultura della casa

Almeno fino ai primi anni Ottanta, la componente sperimentale ha fatto parte integrante del DNA dell'edilizia economica-popolare italiana. Mentre oggi le case popolari di qualità (o quantomeno quelle pubblicate sulle riviste specializzate) sono delle eccezioni, perché nel nostro paese il tema residenziale non solo è sempre più marginale, ma soprattutto è sempre più appannaggio dei costruttori, che tendono ad avocare a sé l'intero processo edilizio, svolgendo direttamente il ruolo di committenti, progettisti e imprenditori. Il che è appalesato dagli opuscoli pubblicitari distribuiti dalle agenzie immobiliari: affollati (ma soprattutto sviliti) dai render d'improbabili palazzine neovernacolari o al più neopalladiane propagandate come ambiziosi sogni abitativi (mentre andrebbero segnalate come pericolosi incubi figurativi). D'altra parte è innegabile che i progettisti italiani più affermati sono sempre meno presenti nel dibattito sull'architettura della casa sia per una naturale contrazione delle occasioni professionali pubbliche (gli uffici tecnici progettano in modo autonomo o, nel migliore dei casi, bandiscono concorsi velleitari) sia per uno spostamento d'interesse verso altri temi (dalle attrezzature pubbliche ai sistemi infrastrutturali). Conseguentemente la nostra cultura architettonica ha ormai rinunciato a quella ricerca sulla casa che invece, nel dopoguerra, ha contribuito in modo decisivo alla ricostruzione, sostenendola con opere di edilizia residenziale economico-popolare di grande qualità architettonica (basti pensare all'epopea neorealista del quartiere Tiburtino a Roma di Ludovico Quaroni e Mario Ridolfi), e che, nei primi anni Settanta, ha portato alla ribalta mondiale la scuola italiana. Tuttavia non voglio nascondermi dietro a un dito: so bene che la sfiducia della gente per l'architettura sperimentale è diipesa anche

e soprattutto dal malinconico fallimento di una serie di grandi interventi pubblici assurti sistematicamente a campioni di degrado. Penso ai supercondomini di Rozzol Melara a Trieste di Carlo Celli così come penso alle Vele di Scampia a Napoli di Franz Di Salvo. Ma penso anche e soprattutto a tre opere straordinarie, che hanno segnato la storia dell'architettura del XX secolo, quali il Gallaratese di

umbr. Certamente tutti conoscono il mitico quartiere Matteotti realizzato a Terni da Giancarlo De Carlo, così come probabilmente molti conoscono i quartieri realizzati a Perugia da Giovanni Astengo (a valle di via dei Filosofi) e da Mario Coppa (a monte di via Campo di Marte). Ma credo che quasi nessuno conosca le straordinarie case popolari realizzate da Ezio Caizzi a Gubbio, da Annibale



Giovanni Astengo, Complesso residenziale di via dei Filosofi a Perugia, 1956-1962

Carlo Aymonino e Aldo Rossi a Milano, il Corviale di Mario Fiorentino a Roma e lo Zen di Vittorio Gregotti a Palermo. So bene che la cattiva fama di queste opere ha avvalorato, nell'immaginario collettivo, l'equazione sperimentazione=casermone (se non, addirittura, architettura=bizzarria), spingendo gli amministratori pubblici a rinunciare al coinvolgimento dei progettisti più impegnati e, quindi, a rinunciare alla ricerca espressiva. Ma so altrettanto bene che sperimentare non significa necessariamente passare sopra la testa della gente. Quantomeno non ha sempre significato questo. E, per convincersene, basta aprire gli occhi e vedere le tante "case popolari belle" che punteggiano anche le nostre città

Vitellozzi a Foligno, da Giuseppe Nicolosi ad Assisi, da Dino Lilli a Città di Castello e da Giovan Battista Massini a Bastia Umbra. In tal senso, anche e soprattutto in Umbria, sarebbe fondamentale rilanciare il ruolo strategico dell'edilizia residenziale pubblica: non solo per calmierare i costi imposti da un mercato altrimenti autoreferenziale, ma anche e soprattutto per smascherare la mediocrità figurativa dell'edilizia residenziale privata. Per fare questo, però, bisogna riportare la questione dell'housing al centro del dibattito, politico e architettonico. Ovvero bisogna rilanciare quella cultura del progetto che, da troppo tempo, latita dalle nostre parti.

- **Prof. Paolo Belardi** -

Italia Mediana

“Perugia Capitale”

La cosiddetta 'Italia di mezzo' o 'Italia Mediana', che dir si voglia, dovrebbe esser formata da quell'Umbria che nell'ottica di un avvicinamento sociale ed economico con Marche e Toscana potrebbe dare vita a questa unione non nella concezione visionaria proposta già da qualcuno lassù al nord ma per evitare che la manovra varata ad agosto possa andare a tagliare le gambe a regioni che non hanno nulla da invidiare a quelle più grandi.

L'idea dell'Italia di mezzo è un progetto rivoluzionario, un progetto in cui qualcuno ancora crede, un progetto nato verso la fine degli anni novanta, un reticolo di piccole e medie imprese ma con la capacità di fare sistema e di aggregarsi puntando sui servizi pubblici, sulla sedimentazione culturale, sulla propria storia e sugli insediamenti universitari ad esempio.

Anche in una piccola regione come l'Umbria, si è riaperta, proprio in quel periodo, come accennavamo, una domanda sulla prospettiva.

Qui hanno premuto le nuove domande sulla mondializzazione, sulla globalizzazione, sul nuovo carattere del mercato, sulla necessità di aprire le imprese a nuove frontiere e sul bisogno di un più stretto confronto con il nuovo peso assunto nei processi produttivi, mossi anche in Umbria da fattori immateriali quali la finanza, la scienza e l'innovazione. L'Umbria è così diventata una capitale italiana nella ricerca di nuove frontiere, anche di liberazione umana, ad esempio con la psichiatria, il pensiero pacifista di Aldo Capitini, la riflessione sulla salvaguardia dei centri storici, per la tutela ambientale e l'uso delle risorse (come le acque), la riforma del settore pubblico dell'economia. In un quadro del genere l'Umbria può solo guadagnarci.

E' questa l'Italia di Mezzo, è questo il territorio (Umbria, Toscana e Marche) che presenta caratteristiche che più volte, nell'ultimo cinquantennio di storia italiana, sono entrate nel dibattito nazionale, ora come sollecitazione critica dei problemi e dei nodi dello sviluppo, ora come dimensione dinamica di quel complesso processo di allargamento della base produttiva che, sulla fine degli anni sessanta, conobbe un fortissimo slancio e che tutt'oggi conosce ancora meglio.

10 idee per trovare risorse

di Luigi Bori

Nella nostra regione hanno chiuso fabbriche importantissime come la Merloni, la Basell e la Trafomec. Strutture produttive che difficilmente riapriranno. La grande impresa è ormai un ricordo (Tyssen Krupp docet). Ma è l'intero complesso della struttura economica regionale che soffre maledettamente. E c'è un governo della cosa pubblica che diminuisce servizi e prestazioni e aumenta a dismisura tasse, tariffe e tributi. Il centrosinistra non può più stare a guardare; ha il dovere di intervenire, anche in questa drammatica situazione, anche in Umbria, per progettare un futuro diverso e non "fare finta". Per fare questo occorre che si cambi radicalmente la mentalità di amministrare. Bisogna chiudere con il sistema di potere che in questi ultimi 15 anni ha caratterizzato il governo della cosa pubblica. Se si accetta questa svolta si può riorganizzare e ottimizzare la struttura operativa pubblica e si possono abbassare in maniera notevole i costi della politica, per liberare risorse significative da destinare al rilancio economico, a dare risposte concrete alle migliaia di precari, al miglioramento delle prestazioni e dei servizi e ad uno sgravio fiscale per i meno abbienti (purtroppo in costante crescita). Voglio portare un esempio per tutti: la sanità. Noi sosteniamo che in una regione piccola come la nostra una Asl sia più che sufficiente. Prevederne due su base provinciale non sarebbe uno scandalo. Ma gli atti concreti del Governo Regionale vanno invece in direzione della conservazione. Non è un caso che abbiano perso mesi a discutere sui criteri di nomina dei direttori (criteri che fra

parentesi hanno sconfessato il giorno dopo con provvedimenti di riconferma o di commissariamento) e nemmeno un giorno sulla possibile riorganizzazione del settore (nonostante l'ufficializzazione dell'esponenziale crescita della mobilità passiva e la contrazione di quella attiva; cioè, in sintesi, la sanità umbra sarebbe un'eccezzelanza, ma sempre più umbri vanno a curarsi fuori regione e sempre meno "esterni" si rivolgono al nostro sistema sanitario). "Va bene così" ha detto Riommi e anche chi si pronuncia per la riduzione delle Asl lo fa col trucco. E' il caso della proposta del capogruppo del Pd Locchi che prevede, si due sole strutture sanitarie, ma mantenendo in piedi un accrocco organizzativo territorialmente diffuso che, di fatto, costituisce un semplice escamotage per tenere in piedi gli attuali carrozzoni e poter continuare a garantire voti e potere a singoli, cordate e correnti. Non possiamo più permetterci gli attuali costi della politica si dal punto di vista etico che finanziario. Ed è irresponsabilmente pericoloso avanzare proposte, che "fanno finta". Chi chiede sacrifici deve essere il primo a farli e a farli in misura maggiore degli altri. Un'altra idea del pubblico è invece possibile. Bisogna osare la speranza. Basterebbe realizzare un piccolo programma in dieci punti che si potrebbe intitolare "NON CI POSSIAMO PIÙ PERMETTERE":

1) le Province con la plethora di enti di secondo grado che girano loro intorno (Comunità Montane, Ati, Atc, consorzi, commissioni varie, ecc.);

2) i vitalizi per consiglieri regionali e trattamenti di buonuscita per loro, Presidenti di province e Sindaci beneficiari;

3) indennità troppo alte e non in linea coi parametri europei e occidentali;

4) decine di aziende pubblico-private che si occupano di acqua, rifiuti e servizi vari con tanto di Presidenti, C.d.A. e tutto il resto;

5) quattro Asl e due Aziende ospedaliere;

6) le norme sulle presidenze dei Consigli e sugli assessorati esterni che, in pratica, raddoppiano le spese di questi organismi, senza apparenti vantaggi operativi;

7) spese di rappresentanza e di funzionamento degli organismi istituzionali e politici sovradimensionate (parlo delle segreterie delle Giunte e dei gruppi, delle consulenze non giustificate da esigenze reali, del moltiplicarsi delle riunioni di Consigli e Commissioni con lo scopo evidente di aumentare il numero dei gettoni e arrivare al massimo consentito dalla legge, macchine blu, macchine bianche, ecc.);

8) incarichi esterni assegnati con compensi faraonici a dirigenti "pensionati" di vari Enti, pur in presenza di competenze adeguate all'interno degli organici degli stessi Enti;

9) gli attuali apparati apicali pubblici con decine e decine di dirigenti inutili che succhiano risorse importanti alle necessità operative degli Enti;

10) le ricche pensioni riconosciute agli ex assessori regionali, anche se non eletti.

100milioni di euro
sequestrati ai boss della
Camorra con base in Umbria

Le mani dei Casalesi su Perugia

Oltre 300 appartamenti
acquistati per ripulire i denari
frutto dello spaccio

Un'associazione per delinquere attiva in Umbria, Toscana e Marche collegata con esponenti del clan dei Casalesi: e' questo quello che hanno scoperta dai carabinieri del Ros e dalla Guardia di finanza di Perugia e Firenze, che lo scorso 14 settembre hanno concluso una imponente operazione nelle province di Perugia, Caserta, Ancona, Firenze, Padova e Pesaro. Secondo gli investigatori l'organizzazione criminale, che aveva la base operativa a Perugia, era in grado di immettere nei circuiti economici locali, attraverso la creazione di una serie di società inesistenti o costituite all'estero, ingenti capitali provenienti dalla camorra per l'acquisizione di attività commerciali nel settore alberghiero, della ristorazione e dell'edilizia. In particolare i carabinieri del Ros hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale di Perugia, su richiesta della direzione distrettuale antimafia, nei confronti di 16 indagati accusati, a vario titolo di truffa aggravata, riciclaggio, bancarotta fraudolenta, emissione di utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con l'aggravante del metodo mafioso.

Alla Guardia di finanza è spettato il compito di sequestrare e quantificare ingenti beni acquisiti illecitamente: per un valore stimato di oltre 100 milioni di euro tra cui 300 appartamenti nella sola Perugia.

L'operazione contro il clan dei Casalesi conferma la vocazione imprenditoriale dell'organizzazione malavita. Lo ha spiegato il generale Mario Parente, vicecomandante del Ros. A carico degli arrestati sono stati ipotizzati i reati di truffa aggravata, riciclaggio, bancarotta fraudolenta, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con l'aggravante del metodo mafioso. Alcuni degli arrestati sono infatti ritenuti dagli investigatori vicini al gruppo camorristico di Villa Literno.

L'operazione, denominata "Apogeo", ha riguardato una presunta associazione per delinquere con base operativa a Perugia ed

operante in Umbria, Toscana e Marche, nonché in altre zone del territorio nazionale. Diretta - ritengono gli inquirenti - da soggetti di origine campana residenti nel capoluogo umbro e risultati in collegamento con alcuni esponenti del clan camorristico dei casalesi. In particolare dall'indagine è emerso l'investimento nel circuito economico di "ingenti capitali" ritenuti di provenienza illecita, mediante la creazione dell'acquisizione di società operanti nel settore alberghiero, della ristorazione e dell'edilizia, molte delle quali - è stato spiegato - con sede inesistente o fittiziamente collocata all'estero ed operanti mediante prestanome.

Accertata inoltre l'acquisizione di attività imprenditoriali in difficoltà finanziarie che, una volta svuotate dalla loro sostanza economica venivano utilizzate - ha stato spiegato - per il compimento di sistematiche truffe in danno di fornitori, false fatturazioni per operazioni inesistenti e distrazioni di capitale, fino a condurle al fallimento. Il generale Parente ha spiegato che dall'indagine sono emersi personaggi (5 o 6 quelli ritenuti centrali) risultati già inquisiti in passato, ed è stato documentato uno "stretto raccordo" con personaggi del clan dei Casalesi.

In Italia, secondo la Commissione parlamentare antimafia, il giro d'affari annuo delle mafie italiane è stimabile in 150 miliardi di euro e, come riportato in una recente relazione della stessa Commissione presieduta dal senatore Pisanu, la presenza delle mafie sottrae fino al 15% di Pil in regioni come la Basilicata e la Puglia. Nel documento si legge testualmente: "La pressione delle organizzazioni mafiose frena lo sviluppo di vaste aree del Paese, comprime le prospettive di crescita dell'economia legale, alimentando un'economia parallela illegale e determina assuefazione alla stessa illegalità". E in Umbria, secondo l'analisi realizzata dalla Fondazione Antonino Caponnetto, il giro d'affari delle mafie sarebbe pari a 2 miliardi di euro. Il coordinamento di Libera e la rete di associazioni impegnate sul territorio, da Legambiente a Cittadinanza attiva, denunciano da



tempo la situazione e hanno chiesto più volte di alzare il livello di allerta contro l'ingresso di capitali sporchi nel tessuto sano dell'economia locale. Negli ultimi tempi, insieme alla Regione Umbria sono impegnati nella realizzazione di un Osservatorio su mafie e legalità e nel "Rapporto su mafie e legalità in Umbria" che hanno depositato agli atti della

Commissione antimafia regionale, presieduta da Paolo Brutti, il 21 marzo scorso, avevano evidenziato come proprio "i settori turistico - alberghiero e della ristorazione fossero quelli maggiormente a rischio per il riciclaggio dei capitali sporchi".

- Nicola Bossi -

Mafia in Umbria Lattanzi svela l'origine dell'assedio

Intervista al giornalista orvietano
per il lancio dell'opera

Perugia - Si intitola "La mafia in Umbria. Cronaca di un assedio. La prima inchiesta sulla penetrazione delle cosche nella regione del buon vivere" il libro di Claudio Lattanzi edito da Intermedia Edizioni in distribuzione in tutta l'Umbria che fa, per la prima volta, il punto sulle infiltrazioni delle criminalità organizzata nella nostra regione.

L'autore svela le strategie adottate nel corso degli ultimi anni da camorra, 'ndrangheta e Cosa nostra per mettere le mani su lucrosi business in Umbria e lo fa partendo da un'analisi delle inchieste condotte fino ad oggi dalla magistratura in varie città dell'Umbria, da Perugia a Città di Castello, da Terni a Foligno, da Spoleto a Todi, da Amelia a Spoleto. Nella seconda parte del volume sono ospitate varie interviste a magistrati, presidenti di associazioni di categoria, ufficiali delle forze dell'ordine, sindacalisti, rappresentanti delle istituzioni che confermano quanto l'allarme per le penetrazioni della criminalità organizzata in Umbria sia fondato ed attuale. Nell'intervista che segue Claudio Lattanzi delinea le dimensioni del fenomeno.

I magistrati della direzione investigativa antimafia di Perugia parlano ormai apertamente di "mafizzazione dell'Umbria" eppure l'opinione pubblica regionale non sembra avere piena consapevolezza dell'aggressione criminale che è in atto da tempo, per quale motivo?

E' vero. Ciò accade perché la criminalità organizzata che sta aggredendo la nostra regione in maniera abbastanza sistematica ormai dalla fine degli anni Novanta, incarna la versione più evoluta della mafia. Mentre al sud hanno conosciuto il volto truce e violento dell'intimidazione, delle mattanze per il controllo del territorio, degli omicidi come pratica quotidiana per imporre il potere, della richiesta del pizzo e così via, gli umbri si trovano a dover fronteggiare la mafia ormai trasformata in impresa, cioè nella sua versione più aggiornata ed insidiosa. Qui, salvo rare eccezioni, non ci sono regolamenti di conti e omicidi in mezzo alle strade, ma un tentativo continuo di penetrazione nell'economia ed ora anche nella pubblica amministrazione. Un pericolo di questo tipo è più difficile da individuare, per questo motivo sembra invisibile e sono in molti a non rendersi conti della guerra silenziosa che è stata dichiarata all'Umbria. Lo scorso anno una relazione riservata inviata alle più alte autorità dello Stato dai servizi segreti indicava la nostra regione come la quinta per la presenza di clan legati a camorra e mafia.

Si tratta quindi di una malavita economica? Prevalentemente sì. La pressione delle forze dell'ordine contro i clan meridionali, la saturazione di alcuni mercati criminali del sud e la possibilità di mimetizzarsi bene in Umbria, unite alla necessità di ripulire gli immensi profitti del narcotraffico costituiscono alcune delle cause principali che spingono soprattutto i camorristi e gli 'ndranghetti a sbarcare nella nostra terra. Le indagini condotte finora dimostrano una forte propensione ad utilizzare dei presta-

nome per gestire attività economiche attraverso le quali dare copertura contabile a masse di denaro di provenienza illecita, ma ci sono stati anche seri tentativi di assumere il controllo di aziende per spolarle di ogni risorsa finanziaria ed usarle come strumenti per compiere il salto di qualità, ovvero assicurarsi una fetta degli appalti pubblici. La gestione della droga in accordo con i clan criminali africani ed albanesi costituisce poi un capitolo a parte così come ci sono segnali inquietanti relativi alla gestione dei rifiuti, al tentativo di condizionare alcune amministrazioni locali per imporre determinate scelte in campo urbanistico. Ci sono importanti fette dell'economia umbra come, ad esempio, il settore delle pulizie che si ritengono essere già pesantemente infiltrate. In alcune zone come l'Alto Tevere, sono inoltre presenti famiglie storiche della 'ndrangheta di Reggio Calabria come i Facchineri che hanno un loro significativo insediamento fin dagli anni Settanta; nella stessa Città di Castello si sono verificati recenti ed inquietanti episodi legati a rapporti tra imprenditoria e massoneria, a Terni hanno vissuto nascosti boss di primissimo piano dei Casalesi mentre prestanome di Cosa nostra gestivano supermercati a Terni, ristoranti a Narni, immobili ad Acquasparta. A Norcia e sui Sibillini ci sono aziende utilizzate per pilotare appalti in Calabria, ad Orvieto sono stati stoccati rifiuti della camorra, a Spoleto si erano insediati imprenditori agrigentini condannati per omicidio intenzionato ad aprire un'azienda olearia, ad Amelia uno dei maggiori ristoranti era intestato ad un clan e così via in tutte le città dell'Umbria.

Come sono arrivati i mafiosi in Umbria?

Ci sono segnali evidenti che i primi "contagi" si siano verificati a fine anni Novanta con gli appalti della ricostruzione, 916 dei quali se li sono aggiudicati 298 imprese campane, soprattutto napoletane e casertane. C'è stato poi il fenomeno dei tanti pregiudicati mandati in Umbria in soggiorno obbligato e detenuti in soggiorno speciale o le famiglie che hanno gravitato per anni intorno al super carcere di Spoleto dove ci sono detenuti al 41 bis per reati di mafia. Oggi siamo arrivati, appunto, alla situazione descritta nel marzo del 2010 da un rapporto dei servizi segreti ai vertici dello Stato da cui risulta che l'Umbria è la quinta regione d'Italia per presenza di clan mafiosi e camorristici.

Quali sono i clan più pericolosi in azione qui?

Probabilmente la 'ndrangheta e i Casalesi. La 'ndrangheta ha una forza particolare legata ai legami famigliari dei suoi componenti e non conosce quasi per niente il pentitismo. I Casalesi hanno dimostrato una capacità di espansione in vari settori economici, dall'edilizia all'agromafia, altrettanto allarmante. Sia la provincia di Perugia che quella di Terni conoscono bene queste presenze.

Per quale motivo i clan sbarcano in Umbria? Le attività illecite vengono esportate perché le regioni del sud sono sottoposte ad una pressione costante da parte delle forze dell'ordine

Torcolo (Prc): Noi soli nel dire no al cemento

Sotto osservazione il sito dell'area
ex Margaritelli

Perugia - Sui palazzoni che stanno sorgendo nell'area dell'ex Margaritelli, complice l'ultima inchiesta sui denari da lavare da parte dei Casalesi a Perugia, è riorita una polemica politica della stessa intensità di quasi 4 anni fa quando in Comune la pratica di lottizzazione era arrivata in fase di studio. E ancora una volta sulle barricate c'è il circolo di Rifondazione Comunista di Ponte San Giovanni che era stato il primo (e l'unico) a raccogliere le firme contro l'investimento, mettendo in rilievo sia "problemi di viabilità che di possibili pericolose speculazioni provenienti da fuori regione". Una presa di posizione forte che obbligò i consiglieri comunali del Prc a non votare con la maggioranza. Ora che la frittata sull'ex Margaritelle sembra essere fatta il segretario Claudio Torcolo punta il dito su chi ora vuole saltare sul carro dei contrari all'investimento. quartieri nel territorio di Ponte San Giovanni".

"Il rischio di infiltrazioni mafiose si unisce - "Le carte e gli articoli parlano chiaro - ha spiegato il segretario - nessun partito si è battuto contro questa colata di cemento, fatta eccezione del Prc. E questo vale anche il ponteggiano Granocchia che prima in quota Ds come consigliere comunale aveva votato a favore del resto della maggioranza. Ora scrive l'esatto contrario magari per cancellare quella brutta pagina politica". Mancanza quindi di coerenza per i comunisti da parte dell'Idv Granocchia che aveva recentemente ricordato "la sua posizione contraria sulla realizzazione di ha concluso Torcolo - a quello per la viabilità di via Adriatica, già gravata da un grande centro commerciale, una voce le famiglie abiteranno i tantissimi palazzi dell'ex Margaritella. Il Ponte rischiava e rischia di esplodere per via di scelte sbagliate dall'amministrazione comunale".



Presentazione del Libro

**Perugia, Piazza Italia, Palazzo della Provincia
Venerdì 14 ottobre ore 17:00**

INTERVENGONO

**Paolo Brutti - Consigliere Regionale
Stefano Vinti - Assessore Regionale
Pietro Cipolla - Ass.Libera**

COORDINA

Nicola Bossi - UmbriaLeft.it

Organizzato da Associazione **UmbriaLeft**

mentre l'Umbria viene considerata molto più "tranquilla", ma anche perché in alcune province meridionali si assiste ad una vera saturazione dei mercati illegali come spaccio ed estorsione; si cercano insomma nuovi mercati.

L'Umbria corre davvero il rischio di finire come le regioni del sud?

Il rischio esiste, ma c'è anche una coscienza civile che appare ancora calda. Bisogna però tenere tutti gli occhi ben aperti. Alcuni fenomeni di completa degenerazione come, ad esempio, la capacità di pilotare gli appalti presuppon-

gono non solo il controllo delle aziende, ma anche la gestione malavita della pubblica amministrazione attraverso l'infiltrazione nella politica. Fino ad oggi ci sono state numerose infiltrazioni nel tessuto imprenditoriale regionale, ma adesso cominciano ad essere presenti anche tentativi di pressione verso la politica e di avvicinamento ad essa. Nel libro si fa infatti riferimento, tra le altre cose, anche a tentativi effettuati nei confronti di amministratori pubblici per cambiare le destinazioni urbanistiche in zone di pregio della provincia di Perugia.

Meno disponibilità a fronte di un disagio crescente. Questa in sintesi la politica del Governo rispetto a quello che non può non essere considerato un diritto inalienabile, un bene comune: la casa. I tanto sbandierati “piani casa”, pura e semplice propaganda. Di concreto e tangibile solo i tagli e le riduzioni delle detrazioni. Umbria-left, incontra l'Assessore alle Politiche Abitative della Regione dell'Umbria per mettere a fuoco le difficoltà, ma anche le forze e le risorse messe in campo dalla Regione per far fronte a quella che appare sempre più chiaramente come una emergenza sociale.

La stampa locale ha più volte annunciato l'impegno della Regione per il sostegno alle giovani coppie che intendono acquistare casa. Ci può spiegare di che si tratta? Delle modalità e dei tempi previsti?

A confermare tutto l'impegno dell'Umbria sul fronte casa, perché convinti che l'abitare è un diritto che va garantito e sostenuto, la Regione sta ultimando la messa a punto di un bando a cui potranno accedere le coppie giovani, under 35. Perché le giovani coppie non è difficile da capire. Innumerevoli, infatti, le difficoltà che i giovani incontrano in questo paese ad inventarsi un futuro. Uscire dalla famiglia sta diventando sempre più arduo. Ci sono diversi indicatori che ci dovrebbero far riflettere. E' di poche settimane fa un dato nuovo riportato da AdnKronos: aumento vertiginoso (327% in più) della “condivisione”. Si tratta della condivisione della casa, un fenomeno in recente espansione tra giovani, ma non giovanissimi, per capirci, non si tratta di studenti. Considerando che in Italia non esiste la cultura del “Wohngemeinschaft” come in Germania, bisogna pensare che questo dato è spia di un malessere. Da una parte sicuramente la necessità di dividere spese altrimenti insostenibili (il caro affitti è sempre più un problema), ma dall'altra sembra farsi avanti la necessità di spazi adeguati a situazioni sociali diverse, come quelle di nuclei monoparentali.

Altro dato recentemente diffuso è relativo alla difficoltà dei giovani di ottenere un mutuo. Un dossier di Mutui.it ci dice che solo il 5% dei giovani richiedenti riesce ad ottenere una risposta affermativa. Mentre, guardando a dati del Censis, sappiamo che i giovani italiani, rispetto ai loro coetanei di altri paesi europei, pagano gli affitti più cari. Solo il 7,8%, infatti, trova un affitto a canone concordato, a fronte di un 28,7% in Francia o di un 13,8% del Regno Unito. Consapevoli di queste difficoltà, cerchiamo di sostenere i giovani nel difficile passaggio

dell'uscita dalla famiglia.

La Regione dell'Umbria con un finanziamento di 4.500.000 euro circa riuscirà a sostenere 150 coppie nell'acquisto della prima casa. Si tratta di 30.000 euro a coppia a fondo perduto. Contiamo di pubblicare il bando per il mese di ottobre. Accanto a questo, un altro filone ci è particolarmente caro, quello della sostenibilità. Ed anche in questo caso l'impegno dell'Umbria è concreto. Verranno stanziati fondi per la realizzazione di edilizia residenziale all'insegna della bioarchitettura e del risparmio energetico. Mi piace ricordare, in questa occasione, che principi di salvaguardia delle risorse naturali e risparmio energetico non sono cosa nuova, ma al contrario hanno sempre goduto di una buona attenzione da parte nostra. Prova ne è il fatto che tutti gli edifici realizzati nel piano triennale 2008-2010, a prescindere dalla categoria d'intervento, hanno ottenuto la “certificazione di sostenibilità ambientale” rilasciata dall'Arpa Umbria. Andiamo quindi in direzione contraria rispetto alle politiche governative che tagliano anche tutta una serie di agevolazioni indirizzate alla riqualificazione energetica e funzionale degli edifici. Siamo infatti convinti che anche in tempi di crisi ispirarsi ai principi del rispetto ambientale e del risparmio energetico è utile, economico oltre che necessario sempre.

Per concludere, come si evince facilmente da quanto detto finora, il problema casa è un problema complesso e articolato, ed in quanto tale ha bisogno di risposte altrettanto complesse ed articolate. L'Umbria fa la sua parte.

Assessore, facciamo una panoramica generale. Cosa rimane dell'ultimo “Piano casa” del Governo Berlusconi?

Più che i commenti valgono i dati. I numeri in questo caso ci disegnano la situazione reale che è tutt'altro che propaganda. Andiamo dalle 650.000 richieste di edilizia residenziale inevase al numero degli sfratti, in costante aumento, in particolare quelli per morosità (circa il 90% del totale delle sentenze di rilascio). Uno sguardo ai dati ministeriali relativi al 2010: richieste di esecuzione (presentate all'Ufficiale Giudiziario) 110.048, sfratti emessi 65.489, sfratti eseguiti (con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario) 29.825. Questi ultimi crescono dell'8,1% rispetto all'anno precedente. A questo aggiungiamo altri numeri, quelli che riguardano i tagli ai fondi del sostegno all'affitto, che coincidono, tra l'altro, temporalmente parlando, con un ulteriore aumento degli affitti dovuto al recente innalzamento dell'IVA. Degli oltre 300 milioni di euro del 2000, anno in



cui fu istituito il fondo, si è giunti, taglio dopo taglio, a 9 milioni di euro. Per il 2011 non rimane che un'ombra del fondo, contributi simbolici, o forse sarebbe meglio dire, ridicoli. Oltre a questi tagli vanno poi calcolate le cancellazioni delle detrazioni stabilite dalla manovra. Dal prossimo anno, infatti, non ci sarà più la possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi gli interessi per i mutui prima casa e, come se non bastasse, verrà reintrodotta l'Irpef, sempre sulla prima casa. Per il 2013 nella misura del 5% della rendita catastale, mentre nel 2014 salirà al 20%. Secondo i sindacati degli inquilini sarebbero almeno 10 gli “sconti fiscali” destinati a scomparire.

Insomma, blocco degli investimenti in edilizia sociale, fondi irrisori come sostegno agli affitti, attacchi alle già insufficienti misure di agevolazione ed

esenzione fiscale per gli inquilini, tagli per i proprietari della prima casa, aumento degli affitti causato dall'innalzamento dell'IVA. Ma un regalo il Governo lo fa, è quello di circa 1 miliardo e mezzo di euro ai grandi proprietari immobiliari con la cedolare secca, che permette di pagare un'aliquota fissa a prescindere dal reddito e da quanti immobili si possiede. Credo che sia sufficiente, senza scomodare tutta l'iniquità della manovra, o l'aumento dell'Iva con inevitabili ricadute sulle condizioni di vita dei ceti meno abbienti, o ancora i tagli agli enti locali, per ritenere la situazione esplosiva. Il Piano casa, l'ultimo come i precedenti, niente altro che un diversivo, una delle tante prese in giro che i cittadini subiscono dall'attuale esecutivo.

Sappiamo che l'Unione Inquilini ha

LA NOVITÀ DEL BONUS-CASA

Casa, bene comune. Il Governo taglia. L'Umbria risponde con un impegno costante

Intervista a Stefano Vinti, Assessore alle politiche abitative della Regione dell'Umbria

avanzato alcune proposte a costi zero che toccano anche la piaga dell'evasione fiscale, Lei che ne pensa?

Ritengo le proposte assolutamente condivisibili, in particolare proprio quella che mette la questione dell'evasione fiscale anche al centro del dibattito sulla casa. In effetti il problema esiste e pensare di rendere obbligatoria la tracciabilità dei pagamenti degli affitti non è affatto peregrino. E' al contrario una proposta concreta, attuabile anche da subito. In Umbria per esempio, consapevoli di quanto l'evasione fiscale sia diffusa anche sul fronte degli affitti, abbiamo avviato già da alcuni mesi una importante collaborazione con la Guardia di Finanza, che si muove in tal senso.

Per quanto riguarda l'altra proposta, quella cioè di versare le cauzioni dei contratti di locazione ai Comuni o alle Regioni per il finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica, si può essere d'accordo ma bisognerebbe valutarne meglio la fattibilità.

Sul fronte del reperimento di risorse aggiungerei una possibilità che riguarda l'uso intelligente, più che la pluri-sbandierata dismissione tout court del patrimonio immobiliare, la sua vendita o la sua privatizzazione (vie già percorse che non hanno portato a nessun vantaggio pubblico), con una sua gestione affidata agli Enti Locali e finalizzata all'edilizia sociale.

Veniamo all'Umbria. Anche nella nostra Regione la situazione casa è così complicata? Sappiamo che anche da noi cresce il numero degli sfratti. Qual è la politica dell'Umbria? Cosa è stato fatto e cosa è allo studio per venire incontro alle esigenze abitative dei cittadini?

Vorrei partire anche in questo caso da un dato concreto, ma questa volta in positivo. Dal 2004 ad oggi sono stati realizzati in Umbria oltre 2100 alloggi di edilizia



residenziale pubblica e, solo per l'anno 2010, dall'assessorato alle politiche abitative sono usciti ben 45.000.000 di euro. Certo ciò non vuol dire che non ci siano criticità anche sul versante umbro, ma come potrebbe non essere così con la scure che taglia di netto tutti i finanziamenti anche per la nostra regione? Facciamo chiarezza. Forse i cittadini non sanno quante e quali riduzioni sono state apportate nella diverse voci di finanziamento che riguardano il diritto alla casa. Allora, bisogna sapere che, per esempio, per quanto riguarda il sostegno agli affitti, quest'anno ci viene tagliato il 93% dei fondi del 2010. Lo scorso anno la Regione disponeva di 3.475.761,48 di euro, composti da fondi nazionali, 1 milione

regionale e altri piccoli proventi derivanti da economie dell'anno precedente. Se consideriamo che il fabbisogno era di 14.524.091,50 possiamo dire di aver disposto di circa un quarto. Quest'anno però, nonostante il rinnovato impegno della Regione, pari anche questa volta ad 1 milione di euro, i finanziamenti nazionali saranno solo simbolici, il 3% del 2010, e cioè 182.989,43. Anche i Comuni fanno fatica a mantenere il livello di partecipazione degli anni passati. E' per questo che la Giunta Regionale ha chiesto alle municipalità uno sforzo ulteriore, mentre da parte sua cercherà di incrementare il proprio contributo. I numeri sono eloquenti. E lo sono anche nel caso degli sfratti. Dati ufficiali pro-

venienti da fonti sindacali ci dicono che tra settembre 2010 e settembre 2011, solo per la provincia di Perugia vengono registrate 740 procedure di sfratto avviate. Di queste in esecuzione, per il solo comune capoluogo, ve ne sono 310. Anche in Umbria il problema esiste. E lo possiamo affermare con certezza anche in base alla richiesta crescente di alloggi sociali. Anche dal punto di vista legislativo l'impegno è stato consistente. La Regione, infatti, ha istituito l'Ater regionale con la LR 19/2010 ed ha avviato e quasi concluso i lavori di revisione della LR 23/2003. Ma più impegnativo ancora sarà fare i conti con l'azzeramento dei trasferimenti statali relativi alle politiche di attuazione degli interventi previsti.

I requisiti per l'accesso al contributo per l'acquisto della prima casa

Il diritto alla casa è un diritto inviolabile di ogni cittadino, riconosciuto internazionalmente, così come previsto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dalla Convenzione Internazionale sui Diritti economici, sociali e culturali, dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, dalla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, dalla Convenzione per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dalla Carta Sociale Europea e dalla Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea. La crisi economico-finanziaria viene pagata materialmente dalle classi più deboli: sempre più famiglie si ritrovano senza dimora, subendo sfratti e non godendo di

alcuna forma di assistenza sociale mentre le nuove generazioni con estrema difficoltà riescono ad acquistare una casa. Per questo La Giunta regionale dell'Umbria, sostenuta Rifondazione Comunista sta adottando in questi giorni una normativa che ha la finalità di agevolare l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie.

I beneficiari dei contributi potranno essere: 1) coppie formate da componenti entrambi di età inferiore a 35 anni o che compiano il 35° anno di età nell'anno 2011;

2) coppie che, da non più di due anni alla data di pubblicazione del bando, sono coniugate o conviventi.

La condizione di convivenza si acquisisce

con l'iscrizione nel medesimo stato di famiglia anagrafico (la coppia richiedente, alla data di pubblicazione del bando può essere anagraficamente inserita in altro nucleo familiare, purché, ai fini dell'acquisto, si distacchi per costituire un proprio nucleo familiare).

Sono stabiliti inoltre alcuni requisiti sia per quanto attiene i soggetti richiedenti sia per quanto attiene gli immobili:

Requisiti soggettivi del nucleo familiare richiedente

a) cittadinanza italiana, di un paese che aderisce all'Unione Europea o di un Paese che non aderisce all'Unione Europea pur-

ché in regola con le vigenti norme sull'immigrazione;

b) residenza o attività lavorativa nella Regione Umbria da almeno 5 anni consecutivi;

c) non titolarità del diritto di proprietà, comproprietà, nuda proprietà, usufrutto, uso e abitazione su alloggi, ovunque ubicati sul territorio nazionale;

d) non aver mai usufruito di contributi pubblici, in qualunque forma concessi dallo Stato, dalla Regione o altro Ente pubblico, per l'acquisto o il recupero di una abitazione;

e) reddito percepito nel 2010 il cui valore I.S.E.E., valutato in base alla vigente normativa, non sia superiore ad € 23.500,00.

Requisiti oggettivi dell'alloggio da acquistare

L'alloggio per il quale si chiede il finanziamento deve essere adibito ad abitazione principale, e deve avere le seguenti caratteristiche:

a) deve far parte di un fabbricato costituito da almeno due alloggi;

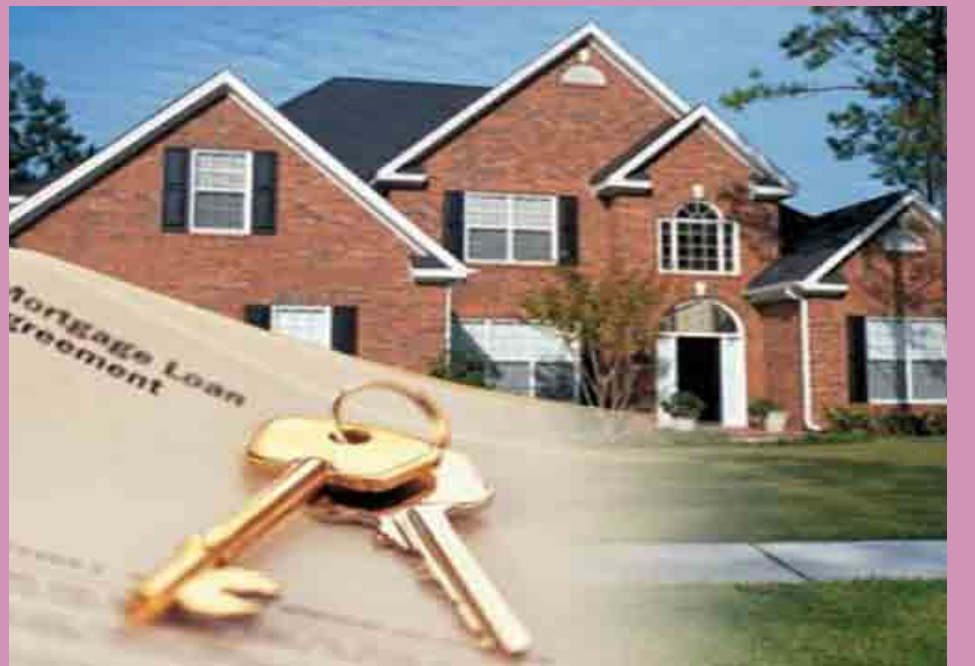
b) non deve essere di proprietà di ascendenti, collaterali o affini entro il terzo grado dei componenti del nucleo richiedente;

c) non deve essere stato realizzato o recuperato con contributi pubblici, in qualunque forma concessi, ad eccezione dei finanziamenti previsti per la ricostruzione a seguito di eventi sismici;

d) deve essere accatastato dal NCEU in una

delle seguenti categorie: A/2, A/3, A/4, A/5, A/6;

e) non deve avere una superficie utile superiore a mq 95,00 (per superficie utile si intende la superficie del pavimento dell'alloggio misurata al netto dei muri perimetrali e di quelli interni, delle soglie di passaggio, delle porte e delle finestre). Il contributo è calcolato in misura corrispondente al 30% del costo dell'alloggio, ivi comprese le eventuali pertinenze, fino ad un massimo di € 30.000,00 ad alloggio. La residenza nell'alloggio deve essere trasferita entro tre mesi dall'acquisto e deve essere mantenuta per cinque anni dalla stessa, vincolo risultante o dal contratto di compravendita in un atto aggiuntivo successivo allo stesso trascritto.



Arco Etrusco “griffato” Brunello Cucinelli

La passione per la moda unita a quella per l'arte e per la storia. Il re del Cashmere Brunello Cucinelli ha deciso di finanziare il restauro dell'arco Etrusco, uno dei simboli della storia di Perugia. Noto anche come Porta Pulchra, tra i monumenti più antichi della città. Il progetto di ristrutturazione dell'Arco Etrusco nasce grazie alle collaborazioni partite tra il Comune di Perugia e gli imprenditori locali per salvare i monumenti della città.

Il magnate del cashmere ha acquisito i diritti sull'utilizzo dell'immagine dell'Arco di Augusto proprio come è successo a Roma per Della Valle. L'operazione di finanziamento della ristrutturazione dovrebbe prevedere oltre che la ristrutturazione dell'Arco anche la possibilità da parte del finanziatore di apporre i propri marchi e pannelli pubblicitari durante i lavori.

Insomma una sorta di diritto sull'immagine dell'Arco che permetterà all'imprenditore umbro di utilizzarla a suo piacimento per scopi commerciali ed eventualmente per la sua linea di abbigliamento.

Il progetto interessa la facciata della porta ed i bastioni, per un totale di circa 1400 metri quadrati, escluso il retrospetto e il sottarco. Dopo i rilievi, il restauro prevede innanzitutto la pulitura delle superfici con prodotti biocidi e acqua demineralizzata, quindi l'esame visivo e tattile delle singole pietre per verificare la situazione ed eventuali fratture che dovrebbero essere risanate ad hoc. La rimozione delle patine e dei depositi sarà eseguita meccanicamente con micro-idrosabbatrici a bassa pressione caricate con inerti vegetali. Si procederà poi alla stuccatura ed alle integrazioni delle grandi lacune, a quelle di chiusura o di sostegno delle crepe, con malte idonee, opportunamente pigmentate naturalmente. Questo è il “lifting” che dovrà avere l'Arco di Augusto, meglio conosciuto come Arco Etrusco, simbolo dell'acropoli perugina insieme alla Fontana Maggiore.

Il costo della ristrutturazione si aggira intorno

a 1 milione e 300mila euro, numeri non proprio simili a quelli investiti per il Colosseo da Della Valle (circa 25mln di euro) e sarà finanziato totalmente dal magnate del cashmere Brunello Cucinelli, unico tra l'altro ad aver presentato l'offerta in Comune.

“Un dono che faccio alla città – ha detto Cucinelli durante la presentazione del progetto alle autorità a Palazzo dei Priori – sono affascinato dalla bellezza – ha spiegato – e credo che sia giusto dire che la bellezza salverà il mondo”, riprendendo un concetto già espresso in altre circostanze.

L'imprenditore perugino ha sostenuto che uno dei motivi del successo della sua azienda sia da attribuirsi alla sua collocazione geografica: “se non fosse in Umbria – ha detto – non sarebbe la stessa cosa, e questo restauro è un piccolo ringraziamento alla comunità umbra”. “Questo restauro – ha detto la presidente Marini – arriva in un momento difficile e complesso, in cui si vuole faccia strada l'idea che la tutela del patrimonio storico artistico e la produzione di cultura siano un lusso che ci si può concedere in tempi di vacche grasse, ma che vi si debba rinunciare in tempi duri come questo. Non è così, ed anche per questo va ringraziato un imprenditore come Brunello Cucinelli che ha dimostrato una concreta sensibilità nei confronti della cultura e del sociale nel territorio”.

“Il ringraziamento di tutti i perugini in una giornata bella per la città”. Così il sindaco Boccali ha sintetizzato il senso della sponsorizzazione, ricordando che un tema ricorrente della sua azione politica è sempre stato l'appello alla imprenditoria affinché recitasse un ruolo attivo nella promozione della vita culturale della città e della tutela del patrimonio storico-artistico, “che da questa amministrazione – ha aggiunto – vengono considerate prioritarie nell'ottica di una economia della conoscenza che può fare da traino allo sviluppo”.

- Armando Allegretti -

Sgalla: “I lavoratori hanno bisogno di coerenza e di certezze”

Perugia - Una straordinaria giornata di mobilitazione, quella del 6 settembre scorso, che ha visto alte astensioni dal lavoro e 100 piazze gremite di manifestanti. A Roma a concludere il corteo l'intervento di Susanna Camusso che ha sottolineato la necessità di “stralcicare subito l'articolo 8 della manovra che cancella di fatto l'articolo 18 e, introducendo il principio della deroga, cancella tutto lo Statuto dei lavoratori”.

Sentiamo a tal proposito cosa ne pensa Vincenzo Sgalla, Segretario Provinciale Cgil di Perugia.

Lo sciopero generale è stato un successo. Ma la Cgil non si accontenta, la mobilitazione continua?

Absolutamente sì, il prossimo appuntamento è previsto per il prossimo 8 ottobre quando i lavoratori pubblici insieme ai lavoratori della scuola, dell'università e della ricerca sfileranno a Roma in occasione della manifestazione proclamata dalla FP e FLC CGIL. Si tratta di una giornata di mobilitazione nazionale che fa seguito allo Sciopero Generale del 6 settembre scorso contro una manovra finanziaria che si è accanita soprattutto contro il lavoro pubblico e i servizi pubblici.

Allo sciopero del 6 settembre hanno partecipato molti lavoratori Cisl e Uil, c'è la possibilità di far fronte comune per un dietro front del Gooverno sull'articolo 8?

Vi è la necessità, anche da parte nostra, di continuare a testimoniare sull'inutile provvedimento e sull'ingiustizia che si cerca di perpetrare attraverso l'articolo 8. E' inaccettabile, abbiamo bisogno di più coerenza da parte del Governo.

Nonostante le proteste del 6 settembre, il Governo ha tirato dritto sull'articolo 8, una piccola sconfitta o c'era da aspettarselo?

C'era da aspettarselo, ma non ci abbattiamo e continueremo a fare di tutto per mettere in discussione ribadendo le pericolose novità che l'articolo 8 introdurrà nel mondo della contrattazione e delle relazioni industriali, l'annullamento dello Statuto dei Lavoratori e del Contratto Nazionale.

Quali saranno le ripercussioni di questa norma sui rapporti tra i sindacati?

Per quanto mi riguarda non siamo disponibili a nessuna attuazione, se il Governo fa la sua scelta andremo comunque avanti. E' evidente una frattura dal rapporto del 28 giugno scorso.

Camusso ha detto: “Anche se il Parlamento approverà la manovra così com'è noi non ci rasseghneremo...”

E' un atteggiamento che la Cgil ha da qualche mese, dopo 5 correzioni alla manovra estiva. Noi continueremo a contrastare le scelte e a proporre soluzioni diverse per uscire dalla crisi. Non rassegnarsi è l'idea che di fronte a scelte del Governo si possono fare cose diverse e proporre soluzioni alternative. L'articolo 8 oltre che rappresentare una violazione dell'autonomia contrattuale delle parti, rappresenta una pesante e inaccettabile violazione dello Statuto dei Lavoratori. Parliamo anche di tassazione dei grandi patrimoni, di politiche dello sviluppo, non è possibile che a pagare per le scelte del Governo siano sempre i soliti.

- AAB -

Convenzione Comune e Sipa per la tariffa notturna Con 2 euro sosti tutta la notte

L'Europa non si sta facendo sentire nella vita dei perugini soltanto tramite le politiche economiche anti-crisi, ma ha imposto anche un nuovo rapporto tra la mobilità, il cittadino e i luoghi storici. Da qui nasce la nuova bozza per la Zona a Traffico Limitato che l'assessore Roberto Ciccone, dopo l'approvazione in Giunta, porterà all'attenzione dei cittadini, delle associazioni di categoria e dei commercianti per eventuali modifiche da apportare in sede di Consiglio comunale.

“Non si tratta di un procedimento blindato - ha chiarito Ciccone in conferenza stampa - ma di una bozza sulla quale ci sarà nei prossimi mesi di ottobre e novembre un ampio confronto con tutti gli organi politici e amministrativi, con le associazioni di categoria, gli ordini professionali, i sindacati, le associazioni dei consumatori, i singoli cittadini e tutte le associazioni interessate, prima di essere sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale.

INGRESSO Rispetto alle indiscrezioni uscite nei giorni scorsi ci sono stati alcuni aggiustamenti: soprattutto per la grande novità del Piano: ovvero l'istituzione di una fascia unica per l'orario di ingresso al centro in auto sia inverno che per l'estate. L'idea è quella di tenere una finestra aperta dalla 13 alle 22 (e non più alle 23 come si pensava). Verrà cancellato l'orario invernale che andava dalle 13 alle 2 di notte. Come sempre non ci saranno multe dalla telecamere in uscita (tradotto: se uno esce dalle 4 di mattina o alle 22,30 non riceverà nessun verbale dall'occhio elettronico). Il nuovo orario sarà mitigato da un'altra operazione: tutti i parcheggi convenzionati della Sipa dalle ore 20 fino a notte inoltrata avranno una tariffa standard di 2 euro. Il parcheggio di Piazzale Europa, inoltre, con la carta giovani, dalle ore 18 alle 2 di notte è gratuito tutti i giorni.

I COSTI Tra i punti salienti della bozza, per quanto riguarda i permessi, le varie categorie professionali saranno tenute a rispettare orari e regole secondo la propria categoria. I permessi

avranno una durata massima di cinque anni e quelli giornalieri saranno a pagamento. Il costo di ciascuna categoria dei permessi annuali, giornalieri e temporanei sarà fissato dalla Giunta Comunale e determinato dalla classe euro e dalla massa a pieno carico del veicolo. Gli incassi relativi ai permessi, nella parte che eccede i normali costi per la gestione del Regolamento Z.T.L., saranno destinati alla costituzione di un fondo che la Giunta Comunale annualmente deciderà come utilizzare.

MERCI Per quanto riguarda le operazioni di carico e scarico, secondo la bozza potrà essere effettuata esclusivamente dalle ore 06.00 alle 10.00, dalle ore 15.00 alle 16.00. Per i veicoli che trasportano medicinali e merci deperibili, le operazioni di carico/scarico potranno essere effettuate dalle 00.00 alle 24.00 con permanenza massima all'interno della Z.T.L. di 2 ore, nelle aree di Piazza Matteotti, Corso Vannucci e Piazza IV Novembre le operazioni di carico/scarico sono consentite dalle ore 6 alle ore 10.00.

NOVITA' Sono concessi permessi di transito e sosta ai veicoli che trasportano bambini agli asili nido, scuole materne ed elementari, ubicate nelle aree a traffico limitato durante il periodo delle attività didattiche, con permanenza massima all'interno della Z.T.L. di 1 ora nelle fasce orarie 7:30 - 9:30 / 12:30 - 14:30 / 15:30 - 16.00. La sosta in prossimità degli edifici scolastici è consentita per un periodo massimo di 30 minuti.

Entrano nel regolamento i permessi rosa: per fornire un servizio più attento alle donne in gravidanza e alle neo mamme residenti a Perugia. Il permesso “rosa” vale dal quinto mese di gravidanza fino al compimento del terzo mese del nascituro.

FURBETTI Grande attenzione, infine, all'uso distorto (40%) dei permessi per gli invalidi: non si può accedere se non si trasporta un invalido; pena l'esclusione del beneficio del pass per 5 anni.

Entro il 2012 nuove piste ciclabili e sei stazioni attrezzate

Al via il Bike-Sharing



Perugia - L'assessore all'ambiente Pesaresi e quello alla mobilità Ciccone hanno presentato ieri alle società partner del Comune il progetto definitivo di “bike sharing” approvato dal Consiglio comunale. Il progetto infatti è finanziato per la metà dal Ministero dell'ambiente, ed è realizzato con il contributo di soggetti privati interessati a partecipare alle iniziative di mobilità sostenibile del Comune. Il progetto è localizzato nell'area di Pian di Massiano e in quelle limitrofe: zone pianeggianti, quindi ideali per l'uso della bicicletta. Il percorso si sviluppa lungo l'asta del torrente Genna, collegando la stazione ferroviaria di ingegneria con la stazione del minimetro di via Cortonese fino ad arrivare al Capitini e all'area del Multiplex. L'intento però è quello di estendere il tragitto da quest'ultima fino all'Ospedale Santa Maria della Misericordia ed oltre. Il progetto è strutturato come un sistema satellitare di sei stazioni, in cui si può prendere e/o lasciare la bici a pedalata assistita. La batteria elettrica della bicicletta viene ricaricata grazie alle pensiline attrezzate con apposite colonnine, ed in una delle stazioni verrà sperimentata anche l'alimentazione fotovoltaica. La scelta di Pian di Massiano dipende dal fatto che quest'area è al centro di una rete di percorsi di mobilità, ma è anche punto d'incrocio di numerose funzioni: stazione di partenza del minimetro, area parco, crocevia

delle più importanti direttrici per l'ospedale e l'università, sede di nuovi centri commerciali -ricreativi e sportivi- nonché di edifici direzionali e uffici pubblici. La bicicletta a pedalata assistita è una modalità di trasporto nuova per Perugia, che, considerando le caratteristiche della città, costituisce una sfida anche sul versante della cosiddetta “mobilità dolce”. L'obiettivo è integrare l'uso della bicicletta con il sistema esistente di trasporto pubblico, sia come servizio alternativo per la copertura dell'“ultimo miglio”, sia come occasione di vivere piacevolmente e in modo sano lo spazio cittadino. In questa ottica rientrano anche altri progetti di mobilità alternativa, come il car pooling e il car sharing, sui quali il Comune sta lavorando anche nell'ambito del progetto Civitas Renaissance. In un momento in cui la crisi economica incide così pesantemente nella realtà dei comuni italiani – questa in sintesi la strategia di Palazzo dei Priori - è importante che le amministrazioni sappiano avviare una fase progettuale fondata su idee alternative e innovative, che possano nascere e svilupparsi sotto l'impulso della necessità di imparare a fare più e meglio consumando di meno: minori consumi di energia da combustibili fossili, minor consumo di suolo e ridotti impatti sul territorio, sull'ambiente, unica strada per accrescere la qualità della vita e garantire un futuro migliore alle generazioni prossime.

Suggerimenti e proposte per il nuovo regolamento ZTL.
Online appuntamenti pubblici e informazioni per costruire insieme il centro libero da auto e smog accessibile e piacevole per tutti

ZTL

Facciamo centro insieme
ztlpartecipazione@comune.perugia.it



Comune di Perugia
Mobilità

Online appuntamenti pubblici e informazioni per costruire insieme il centro libero da auto e smog accessibile e piacevole per tutti

Da ottobre a novembre è aperta la campagna di partecipazione per la discussione della proposta del nuovo regolamento ZTL. La bozza è disponibile online all'indirizzo: www.comune.perugia.it. I cittadini interessati possono inviare osservazioni, proposte e suggerimenti alla casella mail dedicata: ztlpartecipazione@comune.perugia.it oppure partecipare agli incontri che l'amministrazione organizzerà nell'arco di questi due mesi. Il calendario delle assemblee pubbliche sarà comunicato online sul sito del comune e pubblicato dalle testate giornalistiche locali.

Facciamo centro insieme

**e la notte...
costa solo 2 euro**

Dopo le ore 20 e fino alle 2 di notte la tariffa dei seguenti parcheggi SIPA è di soli 2 euro:

- Parcheggio Piazza Partigiani
- Parcheggio Briglie di Braccio - Ripa di Meana
- Parcheggio S. Antonio
- Parcheggio Piazzale Europa.

Con la **Carta Giovani** - a Piazzale Europa - parcheggio **gratis** dalle ore 18 alle 3
(Info: Informagiovani)

Benessere Animale: ha aperto la prima Farmacia Veterinaria

Il capoluogo a dimensione di cani, gatti...e padroni

Perugia - Sono sempre più numerose le famiglie che decidono di prendere con sé un animale domestico, in particolare un cane. I motivi sono i più disparati, così come i modi: c'è chi adotta un trovato e chi spende migliaia di euro per il più blasonato esemplare della razza preferita; chi sceglie un cane di taglia mini da tenere sul divano e chi un molosso da far scorrazzare in giardino; chi lo coccola come un figlio e chi lo porta a fare agility. Tutti questi possibili approcci al cane hanno però qualcosa in comune, ovvero un enorme e sempre crescente bisogno di beni e servizi. E il mercato e le istituzioni perugini sembrano finalmente rispondere a queste esigenze.

I negozi per animali sono numerosi e ben distribuiti sul territorio cittadino e presentano un alto livello di differenziazione, per soddisfare tanto le richieste più tradizionali – con alimenti e accessori essenziali, seppur di qualità – quanto gli sfizi dei proprietari più esigenti – si veda il fiorire di vere e proprie boutique del cane, con numerose referenze di prodotti hi-tech, vestiti e profumi. Molti di questi negozi offrono anche servizi di toelettatura professionale, che da qualche anno si trovano ad affrontare la concorrenza di due lavaggi self service: aperti tutti i giorni 24 ore su 24, più economici e più adatti a chi non voglia lasciare l'amato peloso in mani sconosciute.

Spostarsi con il proprio cane a Perugia non è così difficile: Apm prevede la possibilità di farli salire in autobus, traghetto e minimetrò se muniti di museruola e, se di

taglia media o grande, di biglietto, mentre sulle scale mobili si aggiunge – per la loro stessa sicurezza – l'obbligo di tenerli in braccio (in questo caso, se avete un pastore tedesco, consigliamo di fare due passi a piedi); Radiotaxi si premura di mandare tassisti pet friendly se tale esigenza è specificata durante la telefonata; l'ex F.C.U.

prevede regole e tariffe diversi in base alla taglia dell'animale, ma trasportare un cane sui treni umbri è comunque più semplice che con Trenitalia.

Le aree verdi recintate sono numerose e piuttosto ben tenute. Non sempre sono pulite, ma questo difetto è da imputare a padroni poco attenti, a discolpa dei quali figurano dispenser di sacchetti igienici troppo spesso lasciati vuoti per settimane.

Tra i servizi veterinari spicca l'Ospedale didattico della Facoltà di Veterinaria, che insieme all'Istituto Zooprofilattico rappresenta un centro d'eccellenza della medicina veterina-

ria e un punto di riferimento per l'intero centro Italia. Da alcuni mesi, poi, in via Morettini – zona Settevalli – ha finalmente aperto una farmacia veterinaria e questo permette di trovare i farmaci per il proprio quattrozampe più velocemente e a un prezzo più contenuto rispetto ai tradizionali acquisti fatti nelle farmacie normali – non tutti i farmaci sono presenti – o peggio ancora su internet dove si rischia di prendere confezioni non appropriate. Ora resta l'ultimo passo: quello degli incentivi modello Mutua all'interno della sanità tradizionale, ma con la crisi di questi anni il progetto è nel migliore dei casi congelato.

- **Bella Barbara Margiotta** -

Re-Rettore, Vassalli, Valvassori, Valvassini e Servi della gleba...

Il 9 settembre si svolgeva presso la Facoltà di Lettere e Filosofia un'assemblea delle "parti lese" dal nuovo Statuto D'Ateneo: Ricercatori, Personale ATA, Studenti. L'Aula Magna della Facoltà, gremita come non mai, ospitava gli "Stati Generali" degli esclusi. Dopo un iniziale resoconto-riassunto ad opera del Dott. Proietti (Ricercatore della Facoltà di Scienze Politiche e rappresentante di categoria nell'assemblea redigente dello Statuto) si sono avvicendati gli interventi dei diretti interessati. Amedeo Zupi, segretario dell'FLC-CGIL Regionale, evidenzia la posizione del Sindacato affermando: "è uno Statuto che non rispetta affatto le proporzioni! C'è un'eccedenza di rappresentanza non elettiva: non è pensabile che 2/3 del Senato ci siano di diritto e non regolarmente eletti". Particolarmente deciso e indignato l'intervento della parte studentesca: "Questo Statuto lede il nostro diritto all'incisività" dice Aurora Caporali, Senatrice Accademica per l'associazione UP-Universitari Progressisti, "I principi ispiratori di uguaglianza e pari dignità tra le varie anime dello Studium, dichiarati in testa al documento, vengono totalmente sbugiardati dalla prassi enuncziata nell'articolo!" afferma, "sebbene il numero di rappresentanti degli studenti negli organi rispetti le norme della legge, lo Statuto ci estromette dalle votazioni più importanti!".

E' seguito l'intervento della Ricercatrice Enza Caruso della Facoltà di Scienze Politiche che ha affermato "questo Statuto è l'espressione di una casta, la poca democraticità è palese ed evidente, non possiamo sottostare a tanta scelleratezza". Il principio democratico che dovrebbe stare alla base di tutto ciò che è identificabile con la res publica non trova spazio nell'articolo di questo Statuto che, insieme a quello della Regione Molise, presenta una percentuale esorbitante, inerentemente alla cosiddetta "governance alta", di membri facenti parte dei consessi "per diritto"; ma ci troviamo forse nella Francia del Re Sole e non ce ne siamo accorti? Com'è possibile che in uno Studium come quello perugino che porta con sé centinaia di anni di storia e cultura, cultura che per antonomasia vuol dire "libero pensiero", si possa arrivare a "peggiore" il livello già bassissimo di democraticità imposto dalla legge stessa? Le rappresentanze studentesche, sia quelle che erano presenti nella "commissione redigente", sia quelle esterne si sono mosse al massimo per cercare di arginare la situazione, ma, ahimè, con scarso risultato... Di seguito a quelli sopracitati molti altri sono stati gli interventi di solidarietà e di protesta, nonché di proposta: la volontà

generale è quella, tanto per cominciare, di modificare lo Statuto e avere più "eletti" e meno "nominati", onde evitare che l'Ateneo si trasformi in una sorta di Feudo dove il Re-Rettore nomina i suoi Vassalli, Valvassini, etc... La questione è poi stata rinviata al 20 di settembre dove il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione e la commissione-statuto si sarebbero incontrati per discutere se "la cittadella universitaria" si sarebbe trasformata o no in una Monarchia che, viste le premesse, difficilmente si potrà mai definire "illuminata". E il 20 settembre poi è arrivato e le criticità sono emerse anche a livello istituzionale: numerosissimi gli emendamenti proposti da tutte le componenti e particolarmente dure le dichiarazioni dei rappresentanti delle "parti lese": dal personale ATA emerge forte la necessità di un cosiddetto "garante d'Ateneo", nonché accessissima la richiesta di "presa di responsabilità" per le scelte del passato cause dello stato attuale di cose (mancanza di fondi, etc). Dagli studenti critiche accessissime in merito alle votazioni a loro interdette inerentemente a questioni fondamentali e riguardanti la didattica della quale sono i primi fruitori: "Vorrei sottolineare che il problema non è 'numerico', ma 'qualitativo': la percentuale della rappresentanza è rispettata e conforme alla legge, ma le limitazioni inerenti al voto svuotano di senso, almeno in parte, ciò che quel noto 15% doveva garantire" dichiarava Aurora Caporali, Senatrice Accademica per l'associazione UP-Universitari Progressisti. Si è sempre sostenuto che la riforma del Ministro Gelmini fosse sbagliata, ma si è sempre altrettanto sostenuto che una Riforma fosse davvero necessaria soprattutto in merito all'assenza di trasparenza delle decisioni interne agli organi, al problema del cosiddetto "baronaggio", etc. Nonostante questa riforma, nel caso di specie, non sia una risposta adeguata a tali problematiche, comunque la stesura degli statuti avrebbe potuto costituire un momento di importante svolta, "un altro treno perso, l'ennesimo" aggiunge sempre Aurora Caporali. Anche i Ricercatori hanno espresso le loro perplessità e si sono opposti alla poca rappresentatività a loro riservata. Si può concludere che la riunione sia stata solamente una raccolta di pareri contrastanti, la resa dei conti slitta dunque al 5 ottobre dove il Nuovo Statuto (emendato o meno) verrà posto in votazione e definitivamente inviato al Ministero dove di certo, visti gli spiriti "magni" che lo occupano, non si preoccuperanno di garantire le libertà del Feudo perugino.

COSMO ROSSO

Avviso ai cosmonauti

Naviganti, poeti, uomini liberi, cosmonauti e soprattutto rivoluzionari, questa pagina è tutta per voi. Poesie, racconti, ballate, invettive in versi, vignette, ricordi e progetti li dovete inviare alla mail paolo.umbrialeft@gmail.com. Buon inizio di millennio.

Peril in Perugia: Nuova edizione del "bestseller locale"

Disponibile in tutte le librerie del centro storico di Perugia, la nuova edizione di Peril in Perugia (Pericolo a Perugia), il giallo cult di Zachary Nowak. Testo italiano-inglese.

Pubblicato nella sua prima edizione lo scorso febbraio, con ritardo sui tempi a seguito dei tragici eventi di novembre 2007, Peril in Perugia è il bestseller locale del giovane autore americano Zachary Nowak. Anche ideatore dell'ormai nota The Little Blue What-To-Do, guida di Perugia in inglese, Nowak vive da setti anni nel capoluogo umbro e scrive con affetto verso la città che lo ha accolto. L'ironia che caratterizza il suo stile è ricorrente in tutte le sue creazioni letterarie.

Peril In Perugia più che un giallo è uno studio etnografico della "tribù straniera" a Perugia. L'autore sostiene: "Agli stranieri piace Peril perché descrivo la città dal loro punto di vista, ma ho scoperto che piace agli italiani proprio per la ragione opposta – perché non descrivo Perugia dal loro punto di vista".

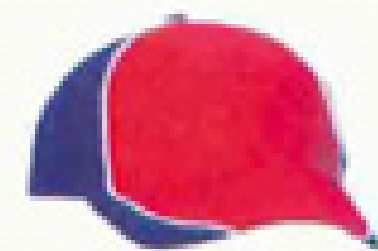
Il libro racconta di una rockstar inglese (ex studente erasmus) che scompare nei giorni prima di Umbra Jazz, festival di cui doveva essere l'artista di punta. Il sindaco Fiocchi, disperato, fa appello a due improbabili detective, i quali si mettono sulle tracce dello scomparso. Durante le ricerche si imbattono in rivali furiosi, amanti traditi e luoghi oscuri – ma troveranno la rockstar prima che sia troppo tardi?



Zachary Nowak, americano, vive da tanti anni in Italia. *Peril in Perugia* è il primo dei suoi due gialli ambientati nel capoluogo umbro. Ha iniziato la sua carriera letteraria con *The Little Blue what-to-do*, una guida in inglese di Perugia. Lavora anche per l'Umbra Institute, e lavoricchia nel suo vigneto, dietro la magica porta verde.

ABBIGLIAMENTO DA LAVORO

- T.SHIRT
- POLO (manica lunga e corta)
- GREMBIULI
- FELPE
- CAPPELLINI
- RICAMI PERSONALIZZATI



**BELLI E COMODI AL LAVORO
PRENOTA I NOSTRI PRODOTTI
AL N.340 6121010**



Verso il 15 ottobre Un milione di indignati al Parlamento

“Gli esseri umani prima dei profitti, non siamo merce nelle mani di politici e banchieri, chi pretende di governarci non ci rappresenta, l’alternativa c’è ed è nelle nostre mani, democrazia reale ora!”

Commissione Europea, governi europei, Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale, multinazionali e poteri forti ci presentano come dogmi intoccabili il pagamento del debito, il pareggio del bilancio pubblico, gli interessi dei mercati finanziari, le privatizzazioni, i tagli alla spesa, la precarizzazione del lavoro e della vita. Sono ricette inique e sbagliate, utili a difendere rendite e privilegi, e renderci tutti più schiavi. Distruggono il lavoro e i suoi diritti, i sindacati, il contratto nazionale, le pensioni, l’istruzione, la cultura, i beni comuni, il territorio, la società e le comunità, tutti i diritti garantiti dalla nostra Costituzione. Opprimono il presente di una popolazione sempre più impoverita, negano il futuro ai giovani.

Non è vero che siano scelte obbligate. Noi le rifiutiamo. Qualunque schieramento politico le voglia imporre, avrà come unico effetto un’ulteriore devastazione sociale, ambientale, democratica. Ci sono altre strade, e quelle vogliamo percorrere, riprendendoci pienamente il nostro potere di cittadinanza che è fondamento di qualunque democrazia reale. Non vogliamo fare un passo di più verso il baratro in cui l’Europa e l’Italia si stanno dirigendo e che la manovra del Governo, così come le politiche economiche europee, continuano ad avvicinare.

Vogliamo una vera alternativa di sistema.

Si deve uscire dalla crisi con il cambiamento e l’innovazione. Le risorse ci sono.

Si deve investire sulla riconversione ecologica, la giustizia sociale, l’altra economia, sui saperi, la cultura, il territorio, la partecipazione. Si deve redistribuire radicalmente la ricchezza.

Vogliamo ripartire dal risultato dei referendum del 12 e 13 giugno, per restituire alle comunità i beni comuni ed il loro diritto alla partecipazione. Si devono recuperare risorse dal taglio delle spese militari.

Si deve smettere di fare le guerre e bisogna accogliere i migranti. Le alternative vanno conquistate, insieme.

In Europa, in Italia, nel Mediterraneo, nel mondo. In tanti e tante, diversi e diverse, uniti.

E’ il solo modo per vincere. Il Coordinamento 15 ottobre, luogo di convergenza organizzativa dei soggetti sociali impegnati, invita tutti e tutte a preparare la mobilitazione e a essere in piazza a Roma, riempiendo la manifestazione con i propri appelli, con i propri contenuti, con le proprie lotte e proposte.

15.0 Roma 15 Ottobre 2011

Uniti per un cambio globale

Il 15 Ottobre cittadini di tutto il mondo scenderanno in piazza per mostrare la loro indignazione verso l'alleanza delle grandi corporazioni e le classi politiche (centrodx e centrosx).

E' arrivato il momento di alzare la voce

E' in gioco il nostro futuro, e nessuno può fermare la forza di milioni di persone quando si uniscono con lo stesso obiettivo.

La democrazia a parte dal popolo (demos=popolo; crazia=governo) quindi il governo deve essere del popolo.

E' arrivato il momento di costituire una nuova forma di governo

DEMOCRAZIA DIRETTA

Per questo vi invitiamo a unirvi a questa azione pacifica accogliendo questo invito o realizzandone di vostri nella stessa data e in altre città italiane.

Prendiamo le piazze il 15 ottobre!

E' ora che ci ascoltino!

Uniti faremo sentire le nostre voci!



Damaschi-Moneti-Santopadre: il triumvirato del successo

Due nuovi nomi per rafforzare la società e per continuare a sognare

In quest'estate, oltre al presidente Damaschi, altre nuove figure si sono aggiunte alla compagine societaria: Gianni Moneti e Massimiliano Santopadre. Due nuovi soci forti arrivati al Perugia per fare grandi cose. "Il sogno è riportare il Grifo in serie A". E' iniziata. E pure bene la nuova avventura tra i professionisti del Perugia. Dopo il purgatorio della serie D è arrivato per i biancorossi il campionato di Seconda Divisione. Una nuova stagione lunga e difficile ma che il Grifo sembra ben intenzionato a vincere. E per la quale, soprattutto, sembra sia attrezzato con ogni mezzo possibile. Sistemata la squadra con elementi di qualità e quantità le cose per il Perugia sono cambiate tantissimo sul piano societario. Accanto al presidente Damaschi sono arrivate nuove figure di spicco che sembrano più che intenzionate a fare bene. I soggetti in questione sono Gianni Moneti e Massimiliano Santopadre. Due nuovi soci, rispettivamente consigliere e vice presidente, che promettono, neanche tanto velatamente, fuoco e fiamme. Tutti e tre hanno iniziato la stagione con passione, voglia di fare e soprattutto investendo economicamente per un progetto comune. "Noi stiamo lavorando in piena armonia e ci apprestiamo a fare bene anche in questa stagione. Abbiamo fatto il possibile per sistemare tutto e non ci resta che attendere quello che ci dirà il campo" ha detto il presidente Damaschi. Chiaro che l'obiettivo è quello di ottenere subito anche la promozione in Prima Divisione. "Non ci nascondiamo. L'ho detto ad inizio stagione e lo ripeto anche adesso. Vogliamo vincere e tornare presto nei palcoscenici che contano. Dopo il flop di Aversa la squadra ha trovato la sua identità e nonostante debba ancora crescere sembrano

che potrebbero davvero esserci i presupposti per fare bene. E' forse presto per parlare ma se continuiamo così possiamo davvero dire la nostra. Così come tutti ci auspichiamo dall'inizio dell'estate" ha continuato. Dall'altra hanno risposto pure Moneti e Santopadre. "Quando ho sposato la causa Perugia ho detto di avere ambizioni importanti e le confermo" ha detto il consigliere Moneti "Quando un imprenditore mette la faccia vuole che le cose siano fatte in un certo modo. Il nostro obiettivo è arrivare il più in alto possibile il prima possibile e per farlo ci impegneremo tutti al massimo. Tra il dire il fare però bisogna tenere conto che in mezzo ci sono tantissimi fattori che non dipendono da noi. Insomma dobbiamo stare con i piedi per terra. Intanto viviamoci questa stagione e cerchiamo di farlo al meglio. L'inizio è stato abbastanza confortante, nonostante ci siano ancora alcune cosette da migliorare, ma credo che il Perugia possa andare lontano". "Non sarei mai venuto a Perugia, nonostante la mia grandissima passione per il calcio, se

avessi voluto restare in C2. Voglio che la squadra torni nel calcio che conta. Vorrei dire in soli 3 anni ma potrà essere solo il campo a dirlo. Mi sto impegnando e lo farò ancora di più per fare calcio vero" ha commentato il vice presidente Santopadre "Per ora devo dire che dopo la falsa partenza ora la squadra sta facendo molto bene ma bisognerà tutti restare più che concentrati. La stagione è molto lunga e sicuramente molto complicata per diversi fattori". Si è molto parlato dell'intenzione di Moneti e Santopadre di relegare Damaschi all'angolo e prendere il comando della società. Tutti e tre smentiscono categoricamente. "Ho sentito tante cose in questo senso e sono stato in silenzio. Ognuno di noi ha le sue responsabilità all'interno della società e li ci fermiamo" ha commentato Damaschi. "Noi tre stiamo lavorando in perfetta sintonia. Ognuno ha il suo compito e ognuno vuole fare solo quello. Il resto sono solo illazioni inutili e senza senso" ha concluso Moneti.

- Barbara Isidori -

LA SCHEDA

Ritratti di bomber

Sono tanti e differenti i nomi che compongono il reparto offensivo del Grifo. Capitan Clemente resta al momento l'idolo indiscusso dimostrando colpi d'artista e carattere da vendere

Perugia - Reparto folto quello degli attaccanti del Perugia. Quei giocatori destinati a diventare l'idolo dei tifosi biancorossi per le loro magie sotto la porta avversaria. Clemente, Tozzi Borsoi, Gucci, Ferri Marini, Padovani, Bueno. 6 nomi per un reparto chiamato a fare scintille. E che ha già iniziato a farle nonostante alcuni, vedi Tozzi Borsoi e Bueno, non siano ancora in condizioni perfette. Al momento il re indiscusso del reparto, e non solo, è+ capitan Clemente. Un attaccante esperto e chiamato "pescatore di perle" non per caso. In sole 4 gare di campionato ha messo la firma su 5 sigilli uno migliore dell'altra grazie alle sue qualità di giocatore e di leader della truppa perugina. Un trascinatore diventato capitano non certo per caso. Carattere, caparbietà, voglia di non arrendersi mai, sacrificio. Tutte caratteristiche che gli sono proprie e che sta

trasmettendo a tutta la rosa. Giovani in modo particolare. Per il resto si sono sbloccate le due giovani promesse perugine: Gucci e Ferri Marini. Due reti per il primo e una per il secondo. Ad entrambi manca ancora forse l'idea di giocare in una squadra impegnativa come quella biancorossa ma in prospettiva possono essere due armi micidiali. Così come le sarà Tozzi Borsoi. Indiscussa stoffa del bomber e un brutto infortunio per lui. Appena rientrato ha messo a segno il gol vittorioso da cineteca sotto la Nord contro la Paganese. Un inizio che lascia ben sperare per il domani. Fermi a zero invece Bueno e Padovani. Trovare la condizione è la priorità del primo mentre il secondo è ancora giovanissimo, classe 1989, e dovrà farsi le ossa nonostante abbia già fatto vedere cose interessanti.

Avanti Grifo



L'opinionista
Barbara Isidori

Perugia - Dopo la prima e deludente gara contro l'Aversa il Perugia ha messo il gas dimostrando che può alzare la voce e vincere. Squadra che sta dimostrando di fare bene davanti, alla faccia di chi diceva della poca vena realizzativa, nonostante serva maggiore concretizzazione ma che deve abbandonare le annesie difensive.

Quattro giornate della stagione sono già passate e per il Perugia può già essere tempo di fare un piccolo bilancio del proprio lavoro. Partita malissimo con la sconfitta di Aversa la Batti-band ha trovato però subito il bandolo della matassa riuscendo addirittura a battere con immensa sofferenza e sacrificio una corazzata come la Paganese. Una truppa di giocatori che ha saputo reagire alle difficoltà, compatarsi e rimontare un risultato che pareva perso. Certo molte cose ci sono da migliorare per il Grifo mentre altre, che già avevano fatto urlare al disastro sembrano essere risolte.

La squadra composta da un mix di giovani affamati di dimostrare il loro valore e giocatori che con la loro esperienza stanno facendo la differenza sta dimostrando di avere carattere e determinazione da vendere. E se il problema era il gol mancato il reparto offensivo del Grifo ha risposto presente. Finora, con 4 giornate sulle spalle, il reparto degli avanti biancorossi ha totalizzato 9 reti. Uno score che rende l'attacco perugino il secondo più forte del campionato e che archivia, almeno al momento, le voci sulle spunte spuntate del Grifo. Anche se, alla luce delle gare disputate, servirebbe una maggiore percentuale realizzata alla luce delle tante occasioni create.

Da controllare invece sembra che ci sia un altro reparto. Quello difensivo reo spesso di avere qualche strana amnesia in campo. Giocatori avversari lasciati liberi, autostrade in area dove correre. Insomma servirebbe maggiore solidità. Il reparto non è comunque completo visto che all'appello manca una roccia come Cacioli che sta scontando le sue 5 giornate di squalifica. Per quanto riguarda il centro-campo invece i tanti giocatori disponibili (Mocarelli, Borgese, Benedetti, Carlotto, Giuliaci e gli esterni Moneti, Moscati e Margarita) stanno facendo vedere di essere sempre pronti ad un'eventuale chiamata tecnica dimostrando qualità e professionalità anche da parte dei più giovani. Insomma nel complesso il Grifo sta facendo bene. Dovrà solo acquisire maggiore identità di gruppo e carattere per andare a combattere in molti infuocati campi del girone e tornare a casa vittoriosa.

Le passioni dei peRugini

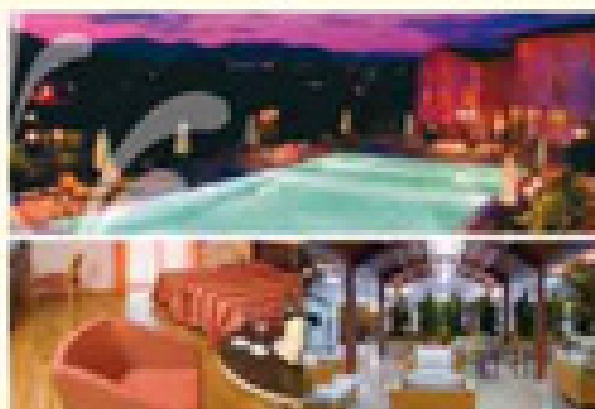
Da anni la famiglia Rugini si dedica con cura e dedizione alle migliori qualità
che rendono nota l'Umbria in tutto il mondo:

L'Arte dell'Ospitalità, l'Arte Culinaria e l'Arte del Verde.



FONTANELLE

Nelle terre del Perugino, l'arte dell'ospitalità



Oasi verde nel cuore della città

Camere e appartamenti, ristorazione con specialità
prodotti tipici umbri e pesce di mare tutti i giorni

Via Montepulciano, 24 - Toppo Fontanelle (Pg)
Tel. 075 5055326 - www.residenzafontanelle.com

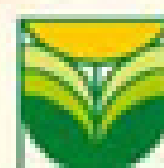


Specialità culinarie in una matrice di Sapori



Il mare in tavola e anche a casa tua

Via Campo Di Marte, 40 - Perugia
Tel. 075 5002812 - Aperto solo a pranzo



VIP GARDEN

Vivai Piante e Fiori

Reinde bello ed armonioso ciò che la natura offre



Originalità e convenienza per idee regalo

Str. S. M. Rosa, 10A - Loc. S. Martino in Campo (PG)
Tel. 075 609510 - www.vipgarden.it

Subito Subito

Self Service



Pasti veloci e d'asporto

Via Campo Di Marte, 40 - Perugia
Tel. 075 5002812